

DOMANI A ROMA DAL VIVO IL PRIMO "OPEN SUMMIT" ORGANIZZATO DAL CONTENT HUB DEL GRUPPO GEDI

L'emergenza climatica dopo la fine di Cop26 Servono le idee, Green&Blue cerca sognatori

RICCARDO LUNA

Cerchiamo sognatori. È questo l'obiettivo del primo Open Summit di *Green&Blue*, il content hub del gruppo Gedi dedicato a ambiente e sostenibilità. A un anno dal lancio *Green&Blue* torna con un evento dal vivo in un momento unico: subito dopo la fine di Cop26. Come è andata davvero? Che ruolo ha avuto l'Italia? Cosa dobbiamo fare adesso?

**La parola ai politici
ma anche agli attivisti
agli scrittori, agli
artisti e agli scienziati**

A queste domande l'Open Summit prova a rispondere dando voce a tutti i protagonisti: a quelli che erano a Glasgow nei palazzi dove si negoziavano gli accordi tra Stati (come il plenipotenziario americano John Kerry e il ministro Cingolani); ma anche agli attivisti che erano nelle piazze per reclamare «giustizia climatica»; ai ragazzi che raccontano la sostenibilità sui social (i famosi influencer) e a quelli che invece per contrastare il clima hanno lanciato una startup che proverà a diventare leader nel mondo nuovo che stiamo costruendo; agli scrittori che

hanno scelto di combattere questa battaglia con le loro parole, come Jonathan Saffran Foer e Amitav Ghosh, e agli artisti che ne fanno una bandiera come Alessandro Gassmann e gli Eugenio in via di Gioia.

Ma un ruolo fondamentale all'Open Summit lo avranno gli scienziati, su tutti il premio Nobel per la Fisica 2021 Giorgio Parisi che davanti a quasi cento studenti, alle dieci in punto, terrà una lezione eccezionale sul cambiamento climatico «spiegato ai ragazzi e ai loro genitori».

Sarà quello forse il momento più emozionante dell'evento, ma non certo l'unico di rilievo: con la sottosegretaria Barbara Floridia si parlerà della mobilitazione verde nelle scuole promossa dal ministero; con Paola Mercogliano scopriremo gli scenari per l'Italia nel caso in cui il riscaldamento globale non venga fermato in tempo; con Giovanna Melandri e **Ermete Realacci** di come i capitali stiano spostando verso la sostenibilità e delle aziende che già da tempo hanno fatto seriamente questa scelta (e al proposito Annalisa Muccioli e Katia Riva racconteranno come questa fase si vive dentro Eni e Atlantia; mentre l'amministratore delegato di Snam Marco Alverà ragionerà sul ruolo dei gas rinnovabili nella transizione energetica); infine il ministro Enrico Giovannini,



con il vice direttore della *Stampa* Marco Zatterin, verrà a presentare il «piano per le mobilità sostenibili»; e il nuovo sindaco di Roma Roberto Gualtieri, che ha appena annunciato di voler creare una struttura ad hoc, parlerà di come Roma diventerà presto una capitale «green and blue».

L'Open Summit si aprirà con la presentazione dei risultati di una grande ricerca sugli italiani e l'ambiente che Swg ha condotto per *Green&Blue* e che saranno pubblicati integralmente sul prossimo numero del mensile che uscirà il 2 dicembre. Tra le altre cose ne emerge una diffusissima conoscenza di Cop26 e dei suoi esiti, ma anche un giudizio sostanzialmente negativo («si è fatto troppo poco», 54 per cento), o molto negativo (33 per cento). Promossa in-

vece l'Italia, il cui atteggiamento a Glasgow è stato apprezzato dalla maggioranza degli italiani. Tra i responsabili dell'accordo al ribasso raggiunto in extremis, al primo posto i Paesi ricchi che non vogliono ridurre davvero le emissioni o che non finanziano adeguatamente la transizione ecologica dei Paesi poveri; ma subito dopo arrivano le multinazionali «che negano il problema».

E i sognatori? Saranno i veri protagonisti dell'evento che come video di lancio ha il formidabile discorso pronunciato da David Attenborough a Glasgow in occasione di Cop26, in particolare il passaggio quando ha detto che questa partita la vinceremo «con la speranza e non con la paura». Per questo anche *Green&Blue* ha deciso di provare a fare la sua parte lanciando due iniziative che puntano a favorire e a sostenere la nascita di startup che abbiano come obiettivo il contrasto al cambiamento climatico.

La prima iniziativa è una partnership con Junior Achievement, 102 anni di storia, la più importante organizzazione no profit al mondo dedicata a far crescere l'imprenditorialità già tra i banchi di scuola. E quindi migliaia di studenti dell'ultimo anno di superiori nei prossimi mesi potranno partecipare a un «climate challenge» per progettare la startup che intendono lancia-

re dopo la scuola. La seconda iniziativa guarda al mondo delle università e in particolare al Premio Nazionale Innovazione «PNI Cube», da diciannove anni il punto di arrivo di una gara per startup che coinvolge tutte le università su base regionale attraverso delle Start Cup. Ai quattro tradizionali premi il prossimo anno verrà aggiunta una quinta categoria *Green&Blue* per le startup universitarie che proveranno a usare la tecnologia per contrastare il cambiamento climatico.

**David Attenborough
“Vinceremo questa
partita con la speranza
e non con la paura”**

Come ha detto il presidente del Consiglio Mario Draghi aprendo Cop26: «I soldi non sono un problema». A Glasgow sono stati promessi investimenti nell'ordine dei trilioni.

Anche l'Italia è in campo. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza stanziava 250 milioni di euro per le startup di questo tipo: non sono tanti soldi, rispetto a quello che accade negli altri Paesi, ma sono un inizio. Vanno messi a disposizione dei giovani subito. Servono le idee. Cerchiamo sognatori. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

